

Sempre più pesante il bilancio di quest'ultima ondata di maltempo

Terminillo: militari al lavoro per raggiungere i centri isolati

Sgomberata ieri, ma ancora quasi impraticabile, la Salaria bis - Soccorse 24 persone bloccate nel rifugio di Serra di Leonessa - Situazione drammatica per le tendopoli dei terremotati - Ieri è ancora nevicato



Un'immagine drammatica delle devastazioni provocate dal maltempo a Ostia

Sul Terminillo è continuato a nevicare per tutto ieri e la bufera gelida ha reso ancora più faticosa l'impresa per liberare la Salaria 4-bis, e per raggiungere tutte le zone isolate. Ieri ci sono voluti l'esercito e la guardia forestale: gli uomini del reparto militare NBC, di stanza a Rieti, e della scuola forestale di Cittaducale, sono intervenuti — come era stato chiesto dal sindaco Saletti, dal prefetto e dal colonnello dei carabinieri — per cercare di sbloccare l'arteria che porta al Terminillo. In serata la strada è tornata ad essere praticabile.

Gli alpini del gruppo Etruria, Guardie Forestali, Agenti di Pubblica Sicurezza e Carabinieri sono riusciti, dopo ore di lavoro degli spazzaneve, a raggiungere il rifugio Sebastiano a Serra di Leonessa sul monte Terminillo e a portare soccorso alle 24 persone che da quattro giorni erano rimaste bloccate nel rifugio dalla neve. Il gruppo, costretto involontariamente a prolungare le ferie di fine anno nel piccolo rifugio a quota 1.900 metri, è stato trovato in buone condizioni anche se qualcuno ha risentito dei di-

sagi che comporta l'isolamento. Ma in molte zone la situazione resta drammatica. Sono soprattutto i terremotati di Leonessa, Cittareale, ed Amatrice a pagarne le conseguenze: molte tendopoli sono isolate, o difficilmente raggiungibili, e senz'acqua. Anche qui solo ieri sono arrivati i primi soccorsi grazie ai reparti dell'esercito e della guardia di Finanza. Su tutte le strade della provincia al di sopra dei quattrocento metri, il traffico è lento, si può viaggiare solo con le catene.

Il maltempo, intanto, ha provocato danni gravissimi anche sul litorale. Soprattutto a Ostia, dove la spiaggia è già continuamente mangiata dal mare, la furiosa mareggiata di San Silvestro ha dato l'ultimo colpo di grazia alla costa, dopo la tempesta del 22 dicembre. Qualcuno paventa addirittura il pericolo che Ostia si allaghi. Le falle che si erano già prodotte al Ponte di Nuova Ostia e a Piazzale Magellano si sono allargate, e in più parti la massicciata stradale è pericolosamente incrinata. Il segretario nazionale dei concessionari degli stabilimenti ha chiesto l'interven-

Mercati e negozi sempre più inviccinabili per i consumatori

Altri aumenti in vista. E' duro mettere insieme un pranzo

Fra le merci più care gli alimentari, i generi di prima necessità e gli elettrodomestici - A ruota libera la corsa al rialzo dei prezzi - La « vischiosità »

A quando lo sciopero degli acquisti? Forse ad una tale decisione, per quanto velleitaria, saremmo costretti ad procedere a rotta di collo dei prezzi di ogni genere di consumo. Da parte sua il governo ci ha già pensato: questa la prima terza delle dolenti note in fatto di aumenti. Ma mentre di queste merci, più o meno rare, in estinzione abbiamo una informazione pubblica che ci mette di fronte alla realtà e che almeno per un istante ci rende tutti più parsimoniosi, ogni giorno siamo sottoposti a delle tristi scoperte. Le notizie sul fronte dei prezzi sono tali e tante da troncane sul nascere ogni illusione sul futuro dei nostri consumi.

Il fatto è che la famosa « ruota libera » è in atto e, quello che è peggio, avviene in maniera sotterranea, sfugge al controllo e ce la ritroviamo crudamente davanti al momento di mettere mano al portafoglio. La lista della spesa potremmo cominciarla dalla carne e dai prodotti di prima necessità (sono problemi), è già aumentata, per il secondo si deve considerare che l'aumento in corso è di natura transitoria; durerà fino al 15 gennaio, poi si può prevedere che si passerà dalle attuali 495 lire ad un prezzo di 500 lire. In termini concreti per una città come Roma, con un consumo annuo di 185 milioni di lire, sarà un aggravio di spesa di otto miliardi e settecento milioni.



Se passeggiando per qualche mercato regionale o negozio proseguiamo in ordine

Immediato. Se ci può far piacere imparare la terminologia degli economisti il fenomeno viene spiegato con il « principio della vischiosità » dei prezzi.

Se abbiamo il coraggio di mettere il naso fuori di casa per spese diverse il discorso non cambia: nel settore degli elettrodomestici gli aumenti richiesti dalla colpa — dicono — è della benzina, e a seguito della quota IVA decisa dal governo, l'impennata raggiunge il tetto del 15%. Il risultato, fatta eccezione per le feste, è che la gente preferisce agguistare gli apparecchi vecchi.

Idee impossibili, consigli disutili, per non sentire troppo freddo in una giornata da surgelati

Una cyclette energetica da tenere in cantina

Non c'era bisogno del termometro per saperlo: ieri ci si « puzzava » di freddo. Una di quelle giornate limpide e cristalline con l'aria dura come un pezzo di ghiaccio, di quelle giornate in cui si cammina con le mani in tasca — anche se non è poi elegante — e in cui si rimpiange l'abitudine dimenticata di portare il cappello, di quelle giornate in cui ci si aspetta di leggere su Paese Sera (è successo) che sta tornando la glaciazione. Sì, va bene, la temperatura, ci dicono i meteorologi del telegiornale è « sulle medie stagionali », va bene lo sappiamo che Roma sta quasi in Africa e che il nord lui sì, che va sotto zero. Va bene tutto ma ieri faceva freddo e il freddo non passa ragionandoci sopra. O meglio...

« muro » del credibile, del possibile, del già fatto. Non serve lo sperimentale, serve il fantastico. La prima idea è semplice: la riscoperta del calore animale, meglio del calore umano. Avete mai pensato a quanta gente — i più poveracci — sta in mezzo a un freddo che non si scioglie dentro gli uffici, loro staranno meglio e staranno meglio anche gli impiegati riscaldati a fiato.

no la bicicletta (ricavata da una vera due ruote vecchia con una operazione di bricolage) e pedalano. La catena agisce su un asse che trasforma l'energia cinetica in energia elettrica (questo si trova anche sui libri delle medie, ma non chiedeteci come funziona davvero). Ovviamente una enorme batteria tipo automobile accumula tutto e lo ridistribuisce. Il risultato è doppio: 1) il pediatore a questo punto sente caldissimo, suda (di qui il dimagrimento), e ha superato ogni problema di spartiacque e di criminali di quartiere. 2) immaginiamo che la corrente sia subito consumata attraverso un sistema di stufe elettriche centralizzate. Il black-out ci sembra un po' più lontano.

Perché non provare col « Tomak »?

Allora arriviamo nel campo delle « energie alternative », ma anche qui bisogna usare la fantasia. Scartiamo subito anche il sole che non c'è e quando c'è sembra inutile (la teoria che non importa il calore solare ma la luce ci convince solo di estate). E dunque perché non provare col « Tomak »? Sì, quel motore di « 127 » messo sul tetto che fa corrente elettrica e consuma benzina come fosse una « ve-

Macchina a trazione umana, costo zero

L'idea successiva è di quelle leonardesche e si basa su: tecnica raffinata, ma a trazione umana, manodopera a costo zero, tempo da perdere, voglia di dimagrire. La macchina si chiama « cyclo » (« cyclette energetica condominiale ») e funziona così: a turno gli inquilini di uno stabile abbandonano le loro usuali occupazioni e scendono in cantina dove c'è il macchinario. Qui inforca-

Dalle cooperative giovanili una spinta a modificare un vecchio modo di produrre

Le campagne viterbesi cambiano così

Ad Acquapendente l'amministrazione democratica dell'ospedale ha affittato a un gruppo di ragazzi e di braccianti i suoi poderi — Contro l'emigrazione

L'alta Tuscia e la Maremma: da una parte una terra dove forte è stata l'emorragia di forze giovanili e gli addetti ai lavori dei campi sono passati, in poco più di venti anni, dal 75 al 48 per cento; dall'altra una zona che ha visto, invece, crescere la produzione agricola. In entrambe le realtà, così diverse, l'agricoltura ha bisogno di essere potenziata, incentivata.

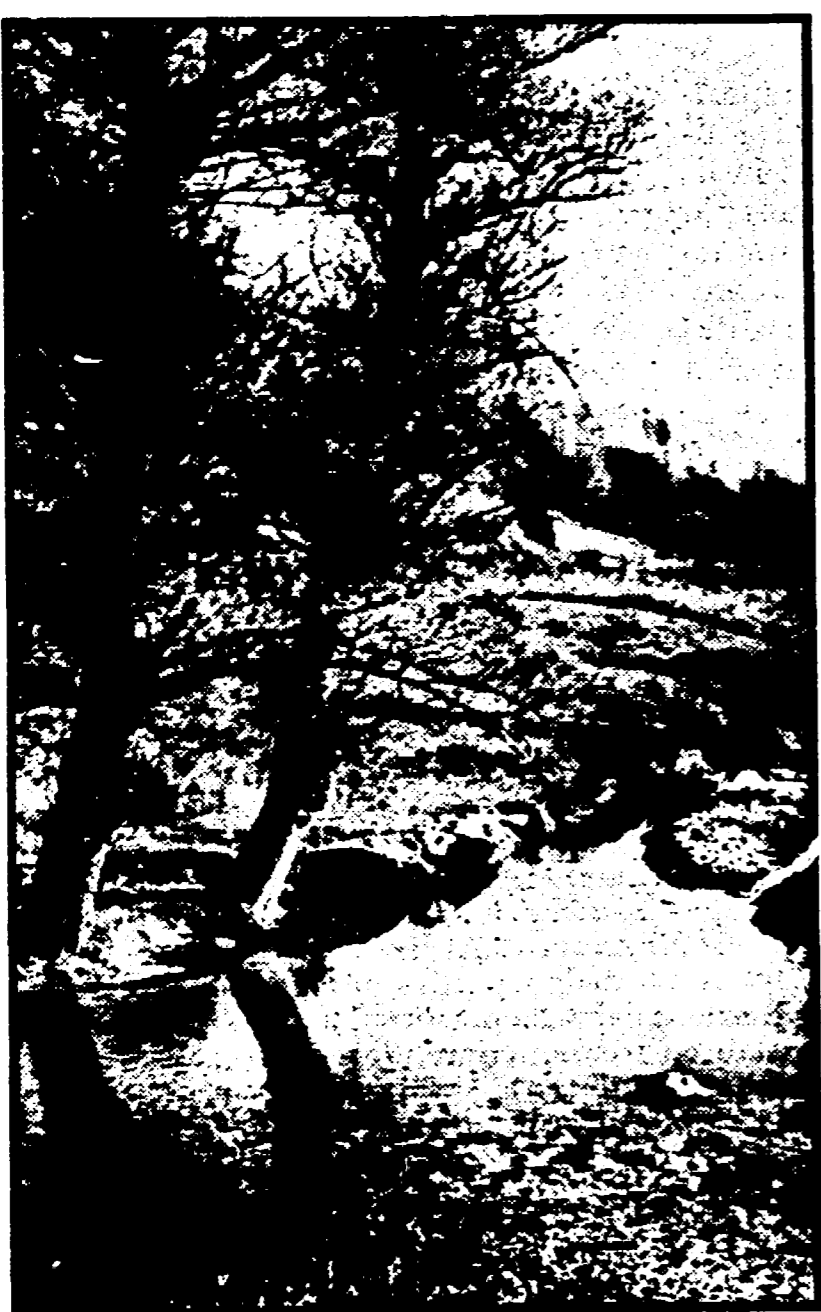
Ad Acquapendente l'amministrazione dell'ospedale — presieduta da un giovane comunista, Simonetta Rossi — ha deliberato l'affitto di due poderi di sua proprietà ad alcuni mezzadri. « E' questo — ci dice Mauro Macchiesi — della CGIL, un esempio di cosa può significare nella campagna una legge come quella sui patti agrari che il Parlamento ancora non ha approvato per colpa del-

stale, fitta di pini e di piante mediterranee, che sarà trasformata in riserva naturale per il ripopolamento della fauna.

rare sui terreni del Comune. Adesso quell'esperienza — è cresciuta, anche se si è cercato di bloccarla (la commissione provinciale per le terre incolte ha bocciato difatti la richiesta di nuove terre avanzata dai cooperatori). La cooperativa ha ricevuto in questi giorni 19 ettari di terra da parte dell'Università agraria. « Si tratta di un esempio — afferma il presidente della Confcooperative, Sandro Vallesi — che speriamo segua presto altre amministrazioni del Viterbese. Altre terre devono essere assegnate in Maremma: c'è l'occasione di ben 6 mila ettari di terreno di proprietà del Santo Spirito, che devono passare ai comuni di Tarquinia, Montemorone, Tuscania e Montalto di Castro, da non perdere ».

Dopo gli alberghi, i residence, le scivole e l'asfalto una nuova stagione delle baite?

Torna di moda il rifugio di montagna



La decisione del CAI di Rieti di costruire una struttura sui monti della Laga riapre il discorso su un diverso « uso » della natura - Ai confini del Lazio tutto da scoprire

« E si sale e si sale e non si scende più: la via diventa maggioranza tra gli alberi e quasi non se ne vede più traccia; il sentiero, l'orizzonte, il cielo, la terra, tutto scompare e solo ne circondano alberi e poi alberi, e formano il suolo piante ed erbe, foglie secche e verdi... A perdita d'occhio alberi per una superficie d'un trenta chilometri quadrati non segnata da alcun sentiero... spesso con la scure e la roncola dovevamo farci largo fra i tronchi e i virgulti. Tra i rovi, le piante e l'erba arborea... »

La scure e la roncola non servono più. Della via si vede traccia, e come. Il bosco non ha più quell'aspetto compatto che tanto colpì l'autore di questi brevi e appassionati appunti. Ma il Pizzo di Sevo resta un gran bel monte, tra i più alti della catena della Laga (sfiora i 2.500 metri). L'escursione non presenta più le difficoltà di un tempo, ma per gli appassionati della montagna è ancora una meta privilegiata, di tutto rispetto.

schì ne modificano irrimediabilmente l'abitato. Il rifugio di Pizzo di Sevo potrebbe rappresentare un'eccezione. Che la montagna resti montagna per chi l'ama e anche per chi, pur senza saperlo, non può fare a meno dei benefici della sua salvaguardia. Le Regioni (e sono molte, come s'è visto) interessate a questo crocicchio di spartiacque e di criminali di quartiere hanno già affrontato in diverse occasioni il problema. Parco naturale? Zona protetta? Progetto speciale? Finora ipotesi di lavoro.

ANDIAMO ALLA XXII OLIMPIADE

in URSS con « Città Futura Viaggi »

Via Volturmo, 33 Tel. 02/6883844 MILANO

Via della Vite, 13 Tel. 06/6787116 ROMA

Quote da L. 670.000 a L. 1.000.000 Tutto compreso

Informazioni ed iscrizioni: c/o « CITTÀ FUTURA VIAGGI »

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST